Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

MA QUESTO L'HAI LETTO?

Bisogna sapersi arrendere



Alberto Méndez
"I girasoli ciechi"
(trad. di Bruno Arpaia)
Sellerio
pp. 280, € 15

SANDRO BONVISSUTO

Sono pochi gli scrittori e le scrittrici che hanno pubblicato più libri veramente belli, la maggior parte di loro passano alla storia per aver scritto un solo libro buono, hanno prodotto anche altro, ma niente è stato poi all'altezza del loro capolavoro, qualcosa che non sono più riusciti non dico a superare ma nemmeno ad eguagliare. E sono tanti, vi assicuro, tantissimi. Ma non è di loro che intendo parlarvi; c'è un'altra categoria di autori che amo immensamente, e sono quelli che, invece, hanno scritto un libro solo, e basta. Per una serie di motivi, spesso per cose che hanno voluto proprio la vita e il destino. Ma comunque personaggi che consegnano la loro esperienza letteraria a un episodio unico, seguito, e preceduto, dal più totale silenzio. L'intimazione di lettura di oggi riguarda *I girasoli ciechi* di Alberto Mendez, pubblicato da Sellerio. C'è più o meno tutto nel titolo, fantastico, fra i più belli di sempre: i girasoli ciechi sono quelli che in qualche modo hanno rinunciato a seguire la luce e il percorso del sole nel cielo. Perché? Le motivazioni di un gesto del genere sono ovviamente segrete e drammatiche, e le troverete brillantemente narrate in questo libro struggente, di rara perfezione letteraria, gioiello imperdibile. Si tratta di una raccolta di racconti, quattro nello specifico, autonomi, eppure intimamente legati fra loro, espressi in una prosa così frugale e al contempo così poetica che ti fa girare la testa. Mendez usa le parole come se quelle oltre il necessario si pagassero a parte, e con questa straordinaria estetica del meno, spiega un fenomeno fra i più oscuri della storia dell'uomo e del mondo: la guerra civile. Quindi non il conflitto tradizionale, quello che vede i buoni opposti ai cattivi, e che non ha bisogno di spiegazioni, ma quello di un popolo contro sé stesso, dove l'amico diventa improvvisamente nemico, e tutto si capovolge, compresa la destinazione dell'ostilità e il suo stesso senso, come pure la figura dell'eroe, che non è più chi vince, ma chi decide di perdere sconfiggendo la guerra, perché l'onore e la dignità contano più di ogni vittoria. Questo libro è un esordio narrativo, avvenuto a sessant'anni, l'autore morirà poco dopo. Tradotto dall'ottimo Bruno Arpaia, il volume contiene un fecondo scritto di Adriano Sofri che vi può guidare nelle riflessioni critiche. Ne fu tratto anche un film, che non ho mai visto e non vedrò, perché il libro è troppo bello e mi va bene così; come insegna Alberto Mendez, bisogna sapersi arrendere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE